

UN CIRCUITO DI CONDIVISIONE POTREBBE RISOLVERE IN PARTE IL PROBLEMA DEI RIFIUTI ELETTRONICI

Rigenerare può favorire le imprese e aiutare le onlus

Anna Bertolini

Computer, televisori, cellulari, senza dispensare gli elettrodomestici, sono tra le categorie di prodotti elettronici di largo uso che più di ogni altra rappresenta, al suo abbandono, una tipologia di rifiuti pericolosi in rapida crescita a livello mondiale.

1. *Gli scarti tecnologici crescono a un tasso tre volte maggiore rispetto a quelli urbani*
2. *Occorre guardare al rifiuto come una risorsa*

le. Il crescente tasso di aggiornamento degli apparecchi elettrici ed elettronici non è correlato, infatti, dalla stessa velocità con cui questi strumenti sono riciclati o riutilizzati, più semplicemente smaltiti regolarmente oppure ricondizionati per vivere una seconda esistenza. Tutto ciò determina un serio rischio per l'ambiente (per il loro contenuto di elementi tossici) oltre a un evidente spreco di risorse quali,

per esempio, metalli e materiali riutilizzabili, contenuti negli scarti tecnologici. Senza dimenticare gli oneri delle operazioni di smaltimento, che nel caso di un'impresa che voglia smaltire i propri dispositivi elettronici obsoleti si aggirano sui 10-15 euro a postazione (personal computer più periferiche), a seconda del peso, escludendo le spese di trasporto e i costi aziendali di gestione delle operazioni. In ogni caso si tratta di costi e di correlate quantità di rifiuti in continuo aumento: si stima, infatti, che la produzione di scarti elettrici ed elettronici possa crescere in modo esponenziale nei prossimi anni sia nei paesi industrializzati sia in quelli in via di sviluppo con una conseguente dilatazione delle quote di smaltimento.

VOLUMI IN CRESCITA

Secondo stime dell'Onu i rifiuti tecnologici prodotti ogni anno ammontano a 20-50 milioni di tonnellate gran parte delle quali conferiscono in un flusso nascosto che non viene intercettato dai sistemi di recupero attualmente in uso. Nella sola Europa il 75% di questa categoria di rifiuti non conosce destinazione, percentuale che sale all'80% nel caso degli Stati Uniti. Mediamente

il 90% dei rottami high tech non viene smaltito correttamente (dato confermato dalla Commissione europea), ma è altresì vero che vi potrebbe essere una parte, presumibilmente piccola, che vive ancora nelle cantine e nei garage delle case dei consumatori così come una parte potrebbe essere esportata, magari illegalmente, verso discariche o riciclatori clandestini. Una cosa è certa: il volume della produzione annua procapite di Raee - rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (circa 20 kg per ogni cittadino europeo, dato Wwf) cresce con un tasso tre volte maggiore rispetto ai tradizionali rifiuti urbani. Questo comporta l'attuazione di politiche di definizione degli standard di smaltimento dei rifiuti, ma anche uno sprono a voler allungare la vita media dei prodotti rendendoli riutilizzabili.

CONDIVISIONE IN PRIMIS

Comprendere che il rifiuto è una risorsa e non uno scarto può rappresentare la chiave di volta per risolvere, almeno in parte, il problema degli eccessi. Basterebbe, infatti, creare un ecosistema dove i rifiuti di alcuni diventano risorse per altri; una sorta di circuito a guadagno condiviso come

RIFIUTI ELETTRONICI

14 kg	produzione annua procapite in Italia (min. dell'Ambiente)
20 kg	quella europea (Wwf)



• **Riduzione dei costi di smaltimento per le imprese**

• **Poca evidenza alle iniziative di condivisione**

già avviene per le merci alimentari invendute nella Gda (che non hanno più valore commerciale ma sono ancora idonee al consumo) e donate alle associazioni non profit come, per esempio, Lastminute.it o Banco Alimentare. In materia di computer qualcosa si sta già muovendo. Banco Informatico, partner di Gmi - Green Management Institute - raccoglie le attrezzature d'ufficio obsolete (pc, monitor, stampanti ecc.), le testa per verificarne il funzionamento e le distribuisce a scuole, opere sociali e istituti di formazione sia in Italia sia nei paesi in via di sviluppo. Con questo processo si allunga il ciclo di vita dei dispositivi elettronici a beneficio sia delle imprese, che non hanno costi di smaltimento o di stoccaggio in magazzino, sia dell'ambiente. Attualmente sono circa 10.000 i computer ritirati e distribuiti da Banco Informatico dal 2002 (anno della costituzione) a oggi, tutti con software originale Microsoft, disponibile grazie a un accordo di partnership.

Apparecchiature informatiche: una risorsa anche quando obsolete

	Apparecchiature informatiche obsolete rigenerate	Apparecchiature informatiche obsolete destinate allo smaltimento
VANTAGGI PER LE IMPRESE	Nessun costo di smaltimento; consolidamento di una cultura ambientalista da comunicare	Nessun vantaggio tangibile, se non quello di rinnovare periodicamente i pc per stare al passo con le tecnologie
SVANTAGGI PER LE IMPRESE	I computer devono essere funzionanti, altrimenti non vengono ritirati	Costi di smaltimento da sostenere; operazioni di gestione e trasporto a cui far fronte

Fonte: elaborazione dell'autore su dati Greenpeace, Biteb, Lifegate